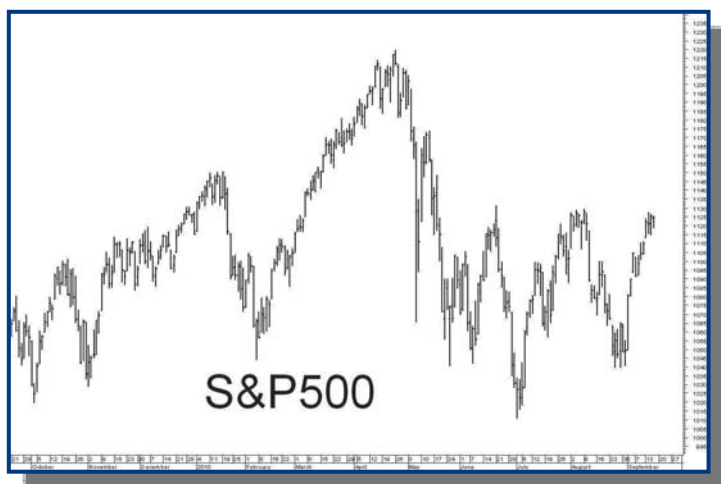


## Il point & figure 2

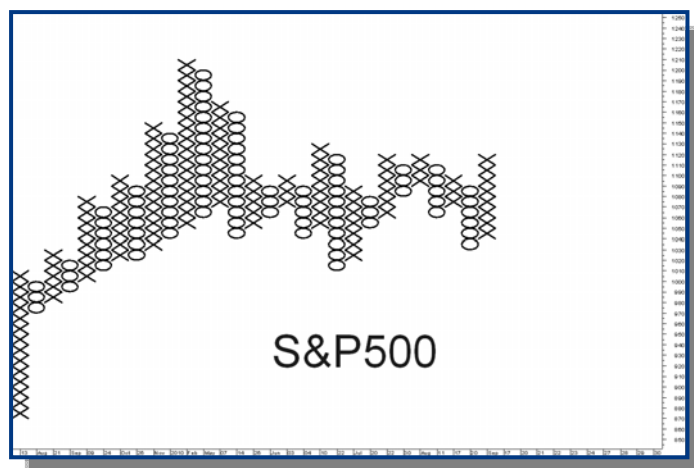
### L'applicazione al trading



Nel numero precedente di IDEMagazine abbiamo spiegato il Point & Figure, ovvero una tecnica di rappresentazione dei prezzi piuttosto antica, essendo nata intorno agli anni '20, che tuttavia non soffre affatto del passaggio del tempo ed anzi si rivela sempre utile per coloro che abbiano la voglia di imparare le sue poche regole. Abbiamo visto che in questa metodologia i grafici vengono aggiornati solo se la variazione di prezzo raggiunge la dimensione minima prefissata (il cosiddetto box). In questo modo l'andamento del prezzo viene rappresentato attraverso delle pile di "x", ciascuna delle quali rappresenta 1 box, se la tendenza al rialzo, oppure delle pile di "o", che rappresentano sempre 1 box, se la tendenza è al ribasso. Il passo successivo è quello di determinare il numero di box che sono necessari per prendere in considerazione un'eventuale inversione della tendenza e dunque disegnare una nuova colonna. Se, ad esempio, individuiamo questa misura in 3 box, sul grafico ci si sposterà di una colonna verso destra solo quando si verificherà un'inversione di prezzo pari a quella quantità e naturalmente, una volta che ciò sia accaduto, si disegneranno direttamente 3 "x" se l'inversione è al rialzo, oppure 3 "o" se l'inversione è al ribasso. Abbandoniamo momentaneamente questo concetto, per ripresentare i due grafici dell'articolo precedente. Dunque di seguito mostriamo il diagramma di prezzo, calcolato su base giornaliera, dell'indice S&P500, rappresentato con la normale tecnica a barre.

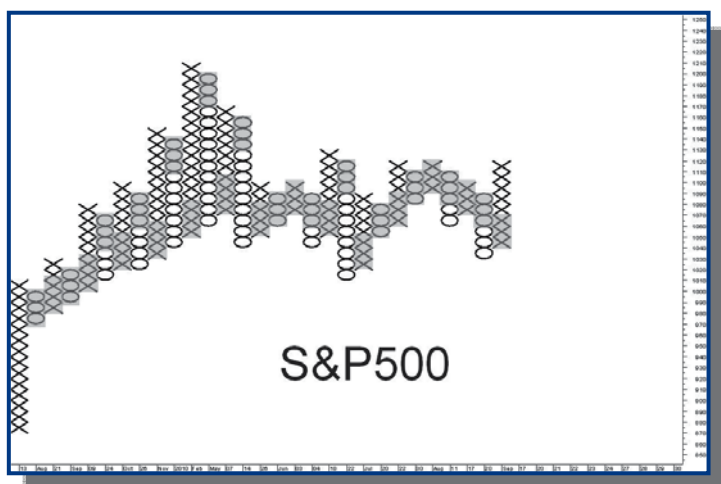


Ora vediamo subito il corrispondente grafico Point & Figure con un box (variazione minima significativa) pari a 10 punti ed un segnale di inversione pari a 3 box.

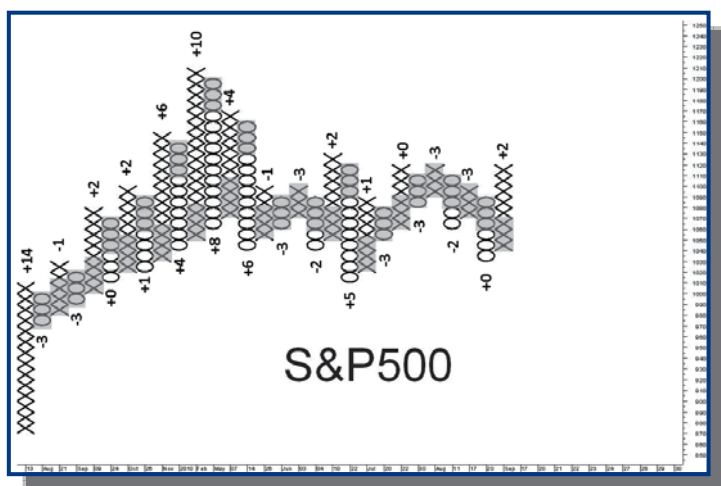


Come avevamo già spiegato nell'articolo precedente, una rappresentazione grafica di questo tipo elimina completamente il tempo dall'asse delle ascisse, nel senso che esso non è più una dimensione di cui si tiene conto in maniera usuale, poiché lo spostamento verso destra avviene solo in occasione di un'inversione (reversal).

Vediamo ora come sarebbe possibile sfruttare il Point & Figure per effettuare il trading. Di per sé le indicazioni che esso può dare sono molto semplici. Infatti ad ogni reversal si inverte la propria posizione speculativa, passando dal rialzo al ribasso e viceversa. È chiaro a questo punto che la dimensione di questo reversal rappresenta lo stop loss per le operazioni che si chiudono in perdita, ed il profitto che si perde per le operazioni che si chiudono con un utile. Possiamo quindi dire, con un termine più appropriato, che per il trader il reversal rappresenta il suo drawdown (o escursione avversa di valore della propria posizione, per tradurre in italiano e il termine). Osserviamo assieme, da un punto di vista grafico, questo drawdown nel diagramma successivo.



La parte ombreggiata di ciascuna colonna rappresenta appunto il questo drawdown, cioè l'escursione avversa di prezzo che bisogna sopportare prima che si possa tracciare la colonna successiva. In questo modo è facile osservare il vero e proprio costo (in termini tecnici) di una metodologia come questa. Se vogliamo completare il nostro studio, è sufficiente segnare alla fine di ogni colonna il profitto (se è un numero positivo) o la perdita (se è un numero negativo), espresso in box, di ciascuna operazione effettuata utilizzando il Point & Figure.



Come si vede, l'andamento dei profitti e delle perdite è fortemente irregolare, circostanza assolutamente tipica nel trading. Si può comunque notare che la perdita massima, almeno in teoria, non dovrebbe superare i 3 box, poiché quello è il segnale di inversione. Naturalmente questa è la teoria. La pratica, invece, ci dice che 10 punti di indice S&P500 nel periodo di tempo osservato hanno avuto un valore che oscillava tra lo 0,77% e l'1,4% circa. Quindi una variazione giornaliera superiore al 4-5% dell'indice, per quanto rara, può provocare una perdita superiore ai 3 box.

Così come la può provocare una circostanza in cui al termine di una seduta l'escursione contraria di prezzo, rispetto all'ultima "X" o "O" segnata è ancora inferiore ai 3 box, mentre nella seduta successiva si ha un'ulteriore oscillazione negativa di dimensione abbondante. Anche in questo caso la perdita potrebbe superare tranquillamente i 3 box. Inoltre nei calcoli effettuati nel grafico non si sono applicate commissioni, perché la dottrina pura del Point & Figure non lo prevede, dato che esso è un semplice metodo di rappresentazione dei prezzi. In ogni caso, a titolo puramente informativo, possiamo ricordare che, tirando le somme, questa tecnica nel periodo preso in considerazione avrebbe comportato un profitto di 39 box, ovvero 390 punti di indice S&P500, i quali, trasformati in percentuale tenendo conto del valore dell'indice all'inizio del periodo, comportano un profitto lordo e teorico (si badi bene, teorico!) del 39%. La nostra esperienza di trading ci porta a stimare che, una volta tenuto conto delle commissioni e dello slippage, il profitto vero si sarebbe attestato in un range dal 15% al 20%, tutto sommato per nulla malvagio.

Come sempre ricordiamo, il trading non è fatto solo di analisi tecnica. Anzi, abbiamo dimostrato in un nostro studio, presentato all'edizione 2009 della Trading Online Expo di Borsa Italiana, che è decisamente più importante il money management, cioè la gestione della posizione. Tuttavia il Point & Figure a nostro giudizio offre un'elevatissima profittabilità in rapporto alla sua estrema semplicità e dunque merita senz'altro di essere conosciuto.

**Massimo Intropido**  
Fondatore Ricerca e finanza  
Socio Ordinario SIAT